

40B171

+ 30.01.2003



Agnelli

SCUOLE SALESIANE
Corso Unione Sovietica, 312
10135 Torino



Il confratello salesiano coadiutore

AURELIO VALESINI

è ritornato nella Casa del Padre il 30 gennaio 2003, vigilia della Festa di Don Bosco, all'età di 79 anni di cui 63 trascorsi nella Congregazione salesiana.

Il fratello, la sorella, i due affezionatissimi nipoti, le comunità dell'Agnelli, di A. Beltrami e delle Suore dei Sacri Cuori ringraziano quanti hanno preso parte a questi momenti di particolare sofferenza con la presenza e con la preghiera di suffragio.

I funerali si sono svolti nella chiesa parrocchiale S. Giovanni Bosco, annessa all'Istituto E. Agnelli, e sono stati presieduti dall'Ispettore Don Pietro Migliasso che ha presentato la fisionomia spirituale del confratello, sottolineando la sua

disponibilità alla sofferenza che lo accompagnò per gran parte della vita e la sua spontanea attitudine all'amicizia sincera e cordiale. Erano presenti, oltre a numerosi familiari, i confratelli sacerdoti e laici che lo hanno conosciuto e stimato, gli allievi del biennio I.T.I. nel quale aveva insegnato per molti anni il disegno geometrico e un gruppetto di exallievi della prima ora del laboratorio di falegnameria di Valdocco.

Una breve biografia di Aurelio può aiutarci a conoscerlo meglio e ad apprezzare la sua vita donata al Signore nel servizio dei giovani nella famiglia di Don Bosco.

Nasce a Ponte in Valtellina (SO) il 26-10-1923, da Paolino e Giuseppina Folini. Frequenta le scuole elementari al paese.

Nel 1935 è allievo al Rebaudengo per imparare l'arte del falegname e continuare la formazione scolastica accanto a quella professionale.

Entra in noviziato a Villa Moglia nel 1939 e l'anno successivo fa la prima professione religiosa che rinnoverà per un altro triennio prima di quella perpetua nel 1946.

Ritorna al Rebaudengo per completare la sua formazione religiosa e professionale nei tre anni di Magistero.

Dal 1943 al 1945 è ad Ivrea come falegname e insegnante. In questo periodo, prima il papà con gli zii, poi la mamma, partono per l'Australia e si stabiliscono in una zona poco salubre, tanto che il padre muore poco dopo nel 1947.

È a Valdocco dal 1945 e vi rimane per ventidue anni come vicecapo dei falegnami.

Nel 1967 approda all'Agnelli con l'incarico di insegnante di disegno geometrico. Dal 1973 al 1977 l'obbedienza lo destina ad Avigliana come aiuto in casa. Continua però ad insegnare all'Agnelli.

Nel 1977 ritorna nella comunità dell'Agnelli, sempre come insegnante, e si rende utile nel realizzare arredamenti di notevole impegno.

Nel 1995 è ospite della Casa A. Beltrami dove la sua infermità è curata in un ambiente adatto e con personale specializzato.

La sera del 19 gennaio 2003 viene urgentemente portato al Pronto Soccorso dell'Ospedale Mauriziano per insufficienza respiratoria ed è ricoverato nel reparto Medicina.

Mercoledì 29 in autoambulanza viene trasportato a Casa A. Beltrami ove conclude la sua esistenza terrena alle ore 6,00 di giovedì 30 gennaio 2003, a 79 anni di età e 63 di professione religiosa.

La veglia funebre si svolge nel salone cappella dell'Agnelli, venerdì 31 gennaio (Festa di Don Bosco) alle ore 20,30.

Sabato 1° febbraio, alle ore 9,15 nella chiesa parrocchiale, si celebra il funerale.



giorni ho la mia dose di una settantina di tavole da correggere» e si preoccupava di consegnarle puntualmente nella lezione successiva, annotandole e valutandole con serietà e scrupolo.

Per buona parte della sua vita Aurelio dovette fare i conti con la sofferenza che minava la sua sensibilità e gli impediva di realizzare in pieno i suoi progetti. Negli ultimi sette anni, suo malgrado, si dovette ritirare presso la Casa A. Beltrami per cure più specifiche e per attenzioni che non sempre nelle nostre comunità si riesce a prestare, anche se il premuroso nostro infermiere, una vera rarità oggi nelle case salesiane, non gli lasciasse mancare nulla di tutto ciò che i medici gli prescrivevano. I confratelli dell'Agnelli lo accompagnarono in questo periodo di relativo isolamento, con frequenti visite, favorendo qualche rientro in comunità, tenendolo aggiornato sui cambi in comunità, sulle nuove politiche religiose e scolastiche, sulle varie iniziative che venivano prese. In particolare, durante l'ultimo periodo di degenza all'Ospedale Mauriziano di Torino, un gruppo di salesiani si avvicendò per assisterlo di notte e di giorno, per fargli sentire la nostra vicinanza, per accompagnarlo all'incontro con il Signore che si stava avvicinando. Non mancò la presenza affettuosa e sollecita dei nipoti con i loro familiari che dimostrarono un vero attaccamento all'ultimo zio che si trovava in Italia e che lo vollero ospitare nella tomba di famiglia nel paese di nascita.

Un confratello dell'Agnelli ha condensato in questa preghiera, dal tono vivace, letta durante la celebrazione di suffragio, quello che tutti condividiamo:

«O Signore, hai chiamato a Te un salesiano coadiutore, il caro Aurelio: ora ce n'è uno di più in cielo e uno di meno sulla terra... Vedi di pareggiare i conti... e manda un giovane che prenda il suo posto qui tra noi».

Voglia davvero il Signore continuare a benedire la nostra Congregazione suscitando vocazioni laicali e sacerdotali!

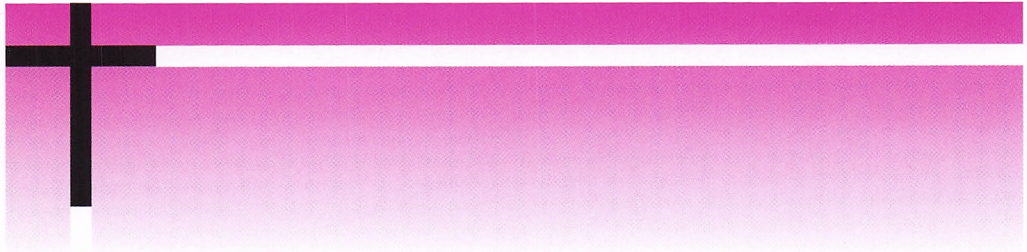
La comunità salesiana dell'Agnelli

trezzate con scrivania, tavolino per macchina da scrivere e scaffali per contenere, protetti dai vetri, i manoscritti e i testi di frequente consultazione. La cappella della comunità, dopo opportune discussioni nel «capitolo della casa» in vista del trasferimento della biblioteca in altra sede, è stata allestita completamente dall'impareggiabile gusto del Sig. Valesini. Una bella foto vale più di una descrizione minuziosa e sempre parziale.



Altre comunità ce la invidiano e molte persone ci hanno chiesto di venire a visitare questo luogo accogliente di preghiera e di riflessione per prendere spunti in vista di una realizzazione simile.

Ma come insegnante di disegno Aurelio non tollerava, per una scuola prestigiosa come l'Agnelli, dei banchi provvisori e traballanti nella luminosa aula nella quale trascorreva gran parte della sua giornata. Si impegnò allora a disegnare dei modelli semplici e funzionali di tecnigrati per gli allievi di seconda; per quelli di prima si accontentò di fornire il piano di lavoro. In classe non c'era bisogno di richiamarli al silenzio e di stimolarli all'impegno. L'insegnante sapeva parlare alla loro mente e soprattutto al loro cuore, invogliandoli a esprimere graficamente il meglio di sé, gratificando con l'incoraggiamento anche i più riottosi e poco portati alla materia. Era solito ripetere con un po' di orgoglio: «Ogni due



La salma viene tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Ponte in Valtellina (SO) alle ore 14,30.

Abbiamo accennato all'emigrazione dei genitori in Australia in un periodo particolarmente delicato di mancanza di lavoro in patria. Certamente sono stati coraggiosi ad intraprendere un'avventura in un ambiente così diverso dalla ridente Valtellina in una splendida posizione poco dopo Sondrio, su colline solatie dove la vite produce degli ottimi vini. Ma soprattutto il necessario smembramento del nucleo familiare fu avvertito dall'animo sensibile di Aurelio che già si trovava lontano dal paese per attendere ai suoi studi, perfezionare il mestiere e formarsi come salesiano coadiutore.

La notizia della morte del papà, avvenuta nel 1947 quando Aurelio si trovava a Valdocco, lo sconvolse, sia perché inattesa e improvvisa sia per il modo con cui gli venne comunicata. Ricordano alcuni confratelli vicini di tavola che gli fu consegnata una lettera, bordata a lutto, aperta secondo le tradizioni salesiane dei tempi, certamente non letta dal suo direttore che non ebbe la possibilità di prepararlo all'impatto con quella tragica realtà umana.

Per due volte andò a trovare la mamma, rimasta vedova, per consolarla ed incoraggiarla e constatarne le condizioni di salute.

Sempre in Australia, dopo la morte del padre ad una età in cui la sua presenza sarebbe risultata ancora preziosa, lo zio, lasciata la zona in cui si erano stabiliti i Valesini, si trasferì in una località dal clima invidiabile ed all'età di 103 anni si muoveva ancora sul trattorino nella sua proprietà coltivata a canna da zucchero, ormai gestita dai figli.

Ci sembra bello ricordare e rievocare le spiccate attitudini artistiche di Aurelio che lasciò nella comunità dell'Agnelli un'impronta visibile e concreta della sua presenza protrattasi, pur con una interruzione, per ventiquattro anni. Aveva un suo laboratorio di falegnameria nella zona dell'oratorio, per non contrastare e disturbare quello ufficiale gestito dal «tuttofare» Sig. Zaffaroni. Nella tranquillità della sua stanza concepiva, progettava e realizzava, quasi tutto da solo, sempre con il consenso dei superiori, attrezzature utili per la nostra casa. Tutte le camere occupate dai confratelli, allora più di cinquanta, sono state at-

Dati per il necrologio

Coad. Aurelio Valesini, nato a Ponte in Valtellina (So) il 26 ottobre 1923, deceduto a Casa Beltrami (To) il 30 gennaio 2003 a 79 anni di età e 63 di professione religiosa.